Ricordo di Luciana Borghi Cedrini

Luciana Borghi Cedrini era nata a Torino il 1° marzo 1945 e si è laureata nel 1968 in Lettere moderne nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino con una tesi in Filologia romanza sotto la guida di d'Arco S. Avalle¹, in parte poi pubblicata in «Cultura Neolatina»².

Dopo un periodo d'insegnamento nella scuola secondaria, nel 1971 è divenuta assistente di ruolo nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino, dove dal 1974 ha tenuto i corsi di Filologia romanza, prima come supplente, poi come professore incaricato e infine come professore associato sulla cattedra lasciata da Avalle in seguito al trasferimento di quest'ultimo a Firenze. Dopo aver ottenuto nel 1986 la posizione di professore ordinario, ha lavorato per qualche anno presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Ferrara e dal 1990 nuovamente all'Università di Torino, nella Facoltà di Lettere e Filosofia e poi (dal 2012) nel Dipartimento di Studi umanistici. A Torino ha insegnato ininterrottamente fino alla quiescenza nel 2015, ricoprendo anche vari incarichi amministrativi (Direttore di dipartimento, Direttore di biblioteca, Presidente di corso di laurea).

Ha fatto parte per vari anni del collegio docenti dei dottorati di Firenze («Filologia romanza») e Messina («Provenzalistica»). È stata responsabile per la parte testuale e filologica della collana «Antichi testi valdesi»³ e promotrice nonché direttrice della collezione «Sermoni valdesi medievali»⁴ (Torino, Editrice Claudiana); ha fondato e diretto la collana «Scrittura e scrittori» (Alessandria, Edizioni dell'Orso, dal 1984) e la serie *Studi testuali*, poi «Rivista di Studi testuali» (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1984-2010)⁵. Fra i fondatori della Società Italiana di Filologia Romanza, ne è stata consigliere negli anni 2006-2009 e Vice-Presidente nel successivo triennio 2009-2011.

¹ *Il manoscritto A. I. 54 della Biblioteca del Palais des Arts di Lione. Studio linguistico* (A.A. 1967-1968).

² *La lingua della Bibbia di Lione (ms. Palais des Arts 36). Vocalismo*, in «Cultura Neolatina», XXX (1970), pp. 5-56 (il codice è noto con doppia segnatura).

³ Della collana sono usciti due volumi: *Il "Vergier de cunsollacion" e altri scritti (manoscritto GE 209)*, a cura di A. DEGAN CHECCHINI, Torino 1979 («Antichi testi valdesi», 1) col contributo L. BORCHI CEDRINI, *Indicazioni filologiche e linguistiche per la lettura del GE 209*, pp. XLI-XCVIII; «Vertuz» e altri scritti (manoscritto GE 206), a cura di L. BORCHI CEDRINI e M. DAL CORSO, Torino 1984 («Antichi testi valdesi», 2).

⁴ Della collezione è stato pubblicato un primo volume (*Sermoni valdesi medievali. I e II domenica di Avvento*, a cura di A. GIRAUDO, Torino 2016) ed è in corso, sempre a cura di A. Giraudo, l'edizione completa del sermonario.

⁵ Informazioni, indici e materiali, in parte liberamente scaricabili, della collana, della serie e della rivista sono ora disponibili nel sito *Studi testuali* www.studitestuali.unito.it.

L'attività scientifica di Luciana (così, dopo più di trent'anni di lavoro spesso comune, mi permetto di chiamarla con i lettori della rivista), iniziata nel solco del magistero di A valle, si è esercitata in primo luogo in aree meno frequentate dell'antica lingua d'oc e in quelle adiacenti, francoprovenzale e valdese, privilegiando questioni di analisi testuale e linguistica e lavori di edizione di testi. Luciana partiva da una suggestione del suo maestro A valle, che già dal 1961, nella sua fondamentale e insuperata ricerca sulla tradizione manoscritta della letteratura d'oc, aveva segnalato l'interesse della letteratura valdese e ne aveva posto in luce le questioni fondamentali⁶. Di questo difficile ambiente linguistico e culturale, come di quello dell'area nord-orientale del dominio occitano dall'Alvernia al Delfinato alla fascia cisalpina, a partire dal 1976 e fino ad anni molto recenti, Luciana ha pubblicato vari testi⁷ e ne ha analizzato la *scripta* 'periferica' in contributi approfonditi e puntigliosi, soprattutto sui prediletti monumenti valdesi⁸ ma pure sugli scritti di un codice 'ibrido' come il ms. Paris, BnF, fr. 1747, noto sin dai tempi di Raynouard come *Traduction de Bède*⁹. Questo lungo e approfondito lavoro ha fatto di Luciana una specialista riconosciuta dell'antica lingua d'oc, soprattutto di aree e regio-

⁶ D'A.S. AVALLE, *La letteratura medievale in lingua d'oc nella sua tradizione manoscritta. Problemi di critica testuale*, Torino 1961, pp. 150-154 (poi *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, Nuova edizione a cura di L. Leonardi, Torino 1993, pp. 129-132).

⁷ *Appunti per la lettura di un Bestiario medievale. Il Bestiario valdese*, Torino 1976; *Appunti per la lettura di un Bestiario medievale. Il Bestiario valdese. Parte II. Schede linguistiche*, Torino 1977; *Appunti per la localizzazione linguistica di un testo letterario medievale: la cosiddetta 'Traduzione di Beda' in lingua d'oc*, Torino 1978; *Cultura 'provenzale' e cultura 'valdese' nei "Mettra Ceneche" ('Versi di Seneca') del ms. Dd XV 33 (Bibl. Univ. di Cambridge)*, Torino 1981.

⁸ *Interrogativi sul Bestiario valdese*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 145 (1979), pp. 35-43 (poi in *Nuove ricerche di letteratura occitanica*, a cura di E. BALMAS, Milano 1983, pp. 63-73); *La lingua dei manoscritti valdesi e gli attuali dialetti delle Vali*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 148 (1980), pp. 84-86 (poi in *Nuove ricerche di letteratura occitanica* cit., pp. 9-21); *Ancora sulla 'questione della lingua valdese': osservazioni sulle grafie dei manoscritti valdesi*, in *Studi testuali 1*, Alessandria 1988, pp. 7-33; *L'antica letteratura valdese: progressi d'una definizione*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale della "Association Internationale d'Études Occitanes"*, Torino, 31 agosto - 5 settembre 1987, a cura di G. Gasca Queirazza, Torino 1993, pp. 969-977; *Nuove indagini sull'antica letteratura valdese*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes*, Reggio Calabria - Messina, 7-13 juillet 2002, Publiés par R. Castano, S. Guida et F. Latella, Roma 2003, pp. 133-141; *L'antica lingua valdese*, in *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, a cura di D. Jalla, Torino 2009, pp. 225-237.

⁹ *Annotazioni lessicali sul cosiddetto 'Beda' (ms. fr. 1747 B. N. di Parigi) a margine delle "Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon" di M. Pfister*, in «Cultura Neolatina», XXXVI (1976), pp. 33-59; *Appunti per la localizzazione linguistica di un testo lette-*

ni poco indagate ma di grande interesse geolinguistico e storico e in particolare sotto il rispetto della localizzazione dei testi, dove, alla tecnica di A Valle appresa durante gli anni dell'università¹⁰, ha unito le suggestioni che le provenivano dalle ricerche di un grande studioso di lingua e di dialettologia antiche quale Max Pfister. Il risultato è stato quello di una metodica insieme precisa ed elastica, che all'indagine minuziosa dei tratti rilevanti faceva seguire l'analisi della loro interazione e la valorizzazione di quei soli rilevanti per la definizione dell'area d'origine dei testi. La sua «lunga fedeltà» alla questione, a tutt'oggi non del tutto risolta, della lingua dei manoscritti valdesi si configura come un grande impegno filologico e insieme un esempio di dedizione scientifica che tutti le hanno riconosciuto. Una parte di questi lavori – molti dei quali poco noti per la sede nella quale sono stati stampati o per la destinazione prevalentemente didattica – è stata poi raccolta nel volume *Ai confini della lingua d'oc (Nord-Est occitano e lingua valdese)*, Modena 2017, con il quale io insieme agli altri allievi e amici Giuseppe Noto e Andrea Giraudò abbiamo inteso renderle omaggio in occasione della sua uscita dall'insegnamento.

La predilezione di Luciana per il dominio d'oc si è manifestata anche nella materia 'classica' (almeno per l'Italia) dei trovatori, della cui tradizione ha studiato gli aspetti materiali, testuali e linguistici. L'edizione critica del trovatore Peire Milo (*Il trovatore Peire Milo*, Modena 2008), autore difficile soprattutto dal punto di vista linguistico (e sul quale si erano esercitati già due grandi provenzalisti come C. Appel e G. Bertoni), ha offerto l'occasione per una rivisitazione di caratteri generalmente trascurati, dagli editori e dalle grammatiche, della lingua della lirica, che fa di quest'edizione un vero e proprio compendio di tratti singolari, quando non aberranti, della *scripta* che ci è stata consegnata dalla tradizione e la cui utilità va ben al di là dell'edizione stessa. È il permanente interesse di Luciana per la lingua che affiora in modo deciso anche in un campo così ampiamente lavorato come quello dei trovatori, dove ha prodotto anche articoli molto stimolanti sulla decifrazione di una lingua per larghe parti 'normalizzata' quale quella dei canzonieri¹¹, in linea con le più avanzate riflessioni sulla questione.

rario medievale cit. n. 7; *Per un inventario linguistico del manoscritto fr. 1747 della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in *Studi testuali*, Alessandria 1984, pp. 1-24.

¹⁰ Il nome di Luciana compare come curatrice della dispensa di D'A.S. AVALLE, *Alle origini della letteratura francese. I Giuramenti di Strasburgo e la Sequenza di Santa Eulalia*. Appunti raccolti da L. Borghi ed integrati dall'autore, Torino [Giappichelli] 1966 (riedito in D'A.S. AVALLE, *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria nel Medioevo romanzo*, Firenze 2002, pp. 249-329).

¹¹ *Osservazioni sulla tradizione manoscritta di Peire Milo*, in *Atti del XXI Convegno internazionale di Linguistica e Filologia romanza*. Centro di studi filologici e linguistici si-

La tradizione trobadorica è stata oggetto d'indagine anche con l'analisi diretta dei testimoni manoscritti nell'ambito del progetto «*Intavolare*» (nella serie provenzale diretta da A. Ferrari), dove Luciana ha pubblicato studio codicologico e tavole del canzoniere di Oxford **S** nel 2004¹² e, insieme a chi scrive, del cosiddetto 'canzoniere di Bernart Amoros' nel 2020¹³. Sulla silloge dell'Amoros e sempre insieme a me erano stati prima prodotti due contributi sulla struttura e sulla *scripta* della raccolta¹⁴, dove nel secondo non erano sfuggiti all'acuta indagatrice della lingua antica un paio di tratti che delocalizzano in modo inequivoco la scrittura di Bernart, nella premessa 'autobiografica' al canzoniere, dalla nativa Alvernia all'Italia settentrionale. Non sono mancati infine lavori interpretativi sui trovatori, sempre fondati sull'interazione fra tradizione e lingua, e direi con una prevalente attenzione ai dati di quest'ultima¹⁵.

ciliani, Università di Palermo 18-24 settembre 1995, a c. di G. Ruffino, Tübingen 1998, VI, sezione 7, pp. 37-45; *Recuperi linguistici nella tradizione manoscritta dei trovatori (per l'edizione critica dell'opera di Peire Milo)*, in *Le rayonnement de la civilisation occitane à l'aube d'un nouveau millénaire*. 6^e Congrès international de l'Association Internationale d'Études Occitanes, 12-19 septembre 1999, Actes réunis et édités par G. Kremnitz, B. Czernilofsky, P. Cichon, R. Tanzmeister, Wien 2001, pp. 171-179; *La lingua dei trovatori fra grammatiche e edizioni*, in "Ab nou cor et ab nou talen". *Nouvelles tendances de la recherche médiévale occitane*, Textes édités par A. Ferrari et S. Romualdi, Modena 2004, pp. 191-206; *Quelques problèmes de la langue des troubadours à la lumière de la COMI*, in *Études de langue et de littérature médiévales offertes à Peter T. Ricketts à l'occasion de son 70^{ème} anniversaire*, éditées par D. Billy et A. Buckley, Turnhout 2005, pp. 603-613; *Lingua degli autori e lingua dei copisti nella tradizione manoscritta trobadorica*, in *I trovatori nel Veneto e a Venezia*. Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 28-31 ottobre 2004, a cura di G. Lachin, Roma - Padova 2008, pp. 325-346.

¹² «*Intavolare*». *Tavole di canzonieri romanzi* (serie coordinata da A. Ferrari), I. *Canzonieri provenzali*. 4. Oxford, Bodleian Library, **S** (Douce 269), Modena 2004.

¹³ «*Intavolare*». *Tavole di canzonieri romanzi* (serie coordinata da A. Ferrari), I. *Canzonieri provenzali*. 14. Firenze, Biblioteca Riccardiana **a**, **aII** (2814) Modena, Biblioteca Estense e Universitaria **a**¹ (Campori γ.N.8.4: 11-13). (Canzoniere di Bernart Amoros), Modena 2020.

¹⁴ *La sezione delle tenzoni del canzoniere di Bernart Amoros*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di P. Canettieri e A. Punzi, Roma 2014, pp. 273-287; *La premessa di Bernart Amoros al suo canzoniere*, in *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, a c. di F. Cugno, L. Mantovani, M. Rivoira, M.S. Specchia, Torino 2014, pp. 1127-1139.

¹⁵ *Schede per il 'joc grosser' di Guglielmo IX (BdT 183.2 v. 45) e altri 'jocs' occitanici*, in *Studi testuali 4*, Alessandria 1996, pp. 167-199; *Una recente acquisizione trobadorica e il problema delle attribuzioni*, in «Medioevo Romanzo», XX (1996), pp. 3-44; *L'enigma degli pseudonimi nel 'débat' tra Raimbaut d'Aurenga, Bernart de Ventadorn e Chrétien de Troyes*, in *Il segreto*. Atti del Convegno di Studi Cagliari 1-4 aprile 1998, a c. di U. Floris, M. Viridis, Roma 2000, pp. 49-75; *Le 'traduzioni' dal provenzale di Mario Equicola*, in *La parola al*

L'interesse di Luciana per gli usi medievali della lingua si è esteso, sin dai primi anni della sua carriera accademica, anche ad altri domini romanzi, d'*oïl* e del territorio gallo-italico. Nell'ambito antico-francese si è tradotto in studi sulle tecniche della parodia linguistica e più specialmente su modi e significati della satira nella produzione giullaresca con indagini su vari testi del celebre ms. Paris, BnF, fr. 837¹⁶, corrispondendo e persino anticipando un'attenzione per il testimone manoscritto come raccolta portatrice di un progetto e di un significato storico-letterario che ha avuto grande sviluppo in questi ultimi anni all'interno del modello avalliano della «doppia verità». In questo ambito Luciana ha prodotto anche degli interventi teorici sul tipo del codice-repertorio, in particolare lirico¹⁷. Sempre a partire dall'837, l'edizione e lo studio di un *fabliau* di Rutebeuf nel genere della satira antivillanesca medievale in *La cosmologia del villano secondo testi extravaganti del Duecento francese*, Alessandria 1989, l'aveva condotta, attraverso un ampio e approfondito confronto con materiali di varia provenienza letteraria e folklorica, alla riscoperta di una soggiacente struttura antropologica che si configura come una «cosmologia» perduta, nel quadro della valorizzazione del mondo 'carnevalesco' prodotta dalla diffusione delle teorie di Bachtin dopo la traduzione del suo celebre libro su Rabelais alla fine degli anni '70.

L'attenzione alla produzione giullaresca ha toccato anche il dominio italiano con un lavoro sul *Detto del gatto lupesco*¹⁸, ma è nel territorio gallo-italico

testo. *Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G.L. Beccaria e C. Marelli, Alessandria 2002, pp. 543-560; *Una "cobla" di Peire Milo e un sonetto guittoniano*, in *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di P.G. Beltrami, M.G. Capusso, F. Cigni, S. Vatteroni, Pisa 2006, pp. 261-281; *Linhaura*, in *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, a cura di L. Bellone, G. Cura Curà, M. Cursietti, M. Milani, Alessandria 2012, pp. 69-93.

¹⁶ *Approcci con la satira nell'837 (ms. f. fr. B. N. di Parigi)*. "La paix aux Anglais", "La charte de la paix aux Anglais", Torino 1979-1980, 2 voll.; *Preliminari a un'edizione dell'837 (ms. f. fr. B. N. di Parigi)*. "Une branche d'armes", Torino 1982; "Concile d'Apostole": un curioso esemplare di 'cri' duecentesco, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, Modena 1989, pp. 215-226; *Per una lettura 'continua' dell'837 (ms. f. fr. B. N. di Parigi): il "Département des livres"*, in *Studi testuali 3*, Alessandria 1994, pp. 115-166.

¹⁷ *Il trattamento dei codici repertoriali*, in *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno Messina, Università degli studi, Facoltà di lettere e filosofia, 19-22 dicembre 1991, a cura di S. Guida e F. Latella, Messina 1993, I, pp. 49-56; *I 'libri' della poesia trobadorica*, in *Liber, 'fragmenta', 'libellus' prima e dopo Petrarca*. In ricordo di d'Arco Silvio Avalle. Seminario internazionale di studi, Bergamo, 23-25 ottobre 2003, a cura di F. Lo Monaco, L.C. Rossi, N. Scaffai, Firenze 2006, pp. 69-80.

¹⁸ *Il nome 'gatto lupesco'*, in *Studi di filologia medievale offerti a d'Arco Silvio Avalle*, Milano - Napoli 1996, pp. 27-45.

e con la costante attenzione al dato linguistico che Luciana ha prodotto ancora due importanti lavori. L'edizione della *Via de lo Paraiso* ligure¹⁹, opera del primo Quattrocento di educazione morale per le dame nel viaggio terreno verso l'aldilà, che presenta rilevanti elementi d'interesse nei caratteri e nelle evoluzioni della *scripta* rivierasca fra tensione verso il toscano e permanenza negli usi dialettali. In seguito, un importante contributo di ambiente bergamasco²⁰, tratto dai due noti laudari laurenziano e ambrosiano, nel quadro di un rinnovato interesse per gli studi sulla fase antica di questo dialetto.

In tutti i lavori di Luciana la migliore tradizione della filologia romanza italiana è stata continuata e trasmessa a studenti e collaboratori negli stessi principali campi della sua applicazione, quali appunto l'edizione critica dei testi, l'analisi e la localizzazione linguistica, lo studio della tradizione manoscritta. In tale prospettiva filologica, l'attività didattica di Luciana, continuata per oltre quarant'anni, è stata sempre condotta con grande impegno, come tutti i suoi vecchi scolari possono testimoniare. Al suo seguito si sono formati chi scrive e Giuseppe Noto, professori di Filologia romanza a Torino, e Andrea Giraudò, assegnista nella stessa università e responsabile dell'edizione dei sermoni valdesi da lei promossa. L'operosità scientifica di Luciana trovava il suo alimento non solo nell'amore per la filologia, ma anche nel terreno della morale, nella costanza e nel rigore coi quali ha sempre condotto le sue ricerche, sia quelle più importanti e laboriose sia quelle di più tranquilla *routine* scientifica. Erano una costanza e un rigore di metodo, quello dei filologi, ma erano anche una costanza e un rigore frutto di probità e integrità scientifica e umana, di chi fa il suo dovere, anche quando studia, perché è il suo compito. E questo non è il minore dei lasciti che Luciana consegna a chi l'ha meglio conosciuta.

La quiescenza nel 2015 non aveva interrotto le sue ricerche e i suoi interessi e Luciana ha continuato a lavorare con impegno fino alla pubblicazione del suo ultimo libro, a quattro mani con me, alla stesura dell'impianto di un paio di articoli, elaborati di nuovo insieme e che usciranno ancora anche a suo nome e alla revisione delle bozze di un ultimo contributo sulla letteratura valdese, scritto con A. Giraudò²¹. Questo nonostante i problemi di una salute via via più malferma, fino alla sua scomparsa il 22 gennaio 2022.

WALTER MELIGA

¹⁹ “*Via de lo Paraiso*”. *Un ‘modello’ per le signore liguri della prima metà del Quattrocento*, Alessandria 1984, 2ª edizione riveduta e aggiornata, Alessandria 1998.

²⁰ *Un altro inedito di tradizione bergamasca*, in «Studi di filologia italiana», XLV (1987), pp. 63-92.

²¹ *Ancient Waldensian Literature*, in *A Companion to the Waldenses in the Middle Ages*, ed. by M. Benedetti and E. Cameron, Leiden 2022, pp. 459-477.